

☰ Parole

Titolo: *Italo*
Autore: Bernardo Valli

Progetto grafico e immagine di copertina di Elena Passeggi
Interno a cura di Lucia Caraffa Valli

ISBN: 979-12-81276-08-6
Prima edizione: aprile 2023

© Ventanas edizioni 2023
Corso Trieste 56, Roma
www.ventanasedizioni.it

Bernardo Valli
Italo

VEN
TA
NAS



Mi è capitato spesso di parlare di letture con Italo Calvino. L'argomento con lui non aveva confini, ma non era facile trattenerlo sulle tue scelte né sulle sue. Amava le sintesi. Esprimeva giudizi spesso sfumati. Ma era un critico diretto. Senza ambiguità. I silenzi erano pareri negativi. E non erano rari. Italo non sprecava le parole. Con un amico estraneo al mondo letterario il suo linguaggio era più libero. Al tempo stesso si adeguava. Questa era la mia impressione. E ne approfittai.

Uno degli ultimi posti più propizi per le conversazioni sciolte era Saint-Germain-des-Prés, al Flore, dove durante la Seconda guerra mondiale molti scrittori (tra i quali Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir, e Albert Camus)

passavano ore soprattutto nelle stagioni fredde quando non avevano il riscaldamento nelle abitazioni ed erano attirati dalle stufe del primo piano nel caffè del Quartiere Latino. I miei incontri con Calvino avvennero decenni dopo il conflitto mondiale. Prima in ristoranti e bar di Parigi, o in Square de Châtillon, a lungo suo domicilio, in un quartiere quasi ai margini della metropoli. Negli ultimi anni, però, aveva un piccolo appartamento proprio di fronte al Flore. Stava per ritornare a Roma, dopo più di un decennio di residenza parigina, il nuovo alloggio era dunque provvisorio, ma il cambio di casa aveva un certo valore.

L'abbandono di Square de Châtillon – una periferia senza intellettuali era allora come una piazza veneziana senza colombi – dove abitata dal 1967, e la successiva scelta provvisoria di Saint-Germain, nel cuore di Parigi, equivale quasi a un ritorno in società. Non l'aveva mai veramente abbandonata pur avendo vissuto a volte un sofferto ma volontario isolamento. Quasi ogni giorno da Square de Châtillon andava in metrò a Saint-Germain dove c'era, e c'è ancora, un'edicola con i giornali italiani. Lui non aveva partecipato al '68, al contrario dei numerosi suoi simi-

li che avevano cavalcato quella rivolta non solo studentesca. La Sorbona adesso quieta, silenziosa, era stata un epicentro dal quale in quel maggio agitato Calvino era rimasto a esibita distanza.

Nello spartano, ma romantico appartamento di Saint-Germain dai soffitti bassi ricordo in particolare una conversazione su Joseph Conrad, che continuò dall'altra parte del viale, al Flore appunto. Per me era più che accattivante parlare con Calvino dello scrittore i cui libri mi avevano accompagnato per anni nei conflitti dell'Estremo Oriente. Nato a Berdyciv, in Ucraina, allora provincia russa, in una famiglia polacca, dopo essere stato un capitano di lungo corso su navi mercantili soprattutto inglesi, ma anche francesi, Conrad divenne gentleman di campagna e cittadino britannico. E, non solo per me, il più affascinante scrittore di lingua inglese a cavallo tra l'ultimo Ottocento e il primo Novecento. Avevo letto quasi tutti i suoi romanzi. Calvino aveva scritto su di lui la tesi di laurea in Lettere, ed era rimasto nella sua memoria di ferro, precisa anche nei particolari in apparenza insignificanti. Su Conrad, al tavolo del Flore, mentre lui parlava dell'autore di *La linea d'ombra*, mi sentivo ed ero un dilettante miracolato.